

Sull'auto c'erano quasi 200 chili di marijuana

La "soffiata" è arrivata ieri notte, erano passate da poco le tre: «Rosario li sta aspettando, porteranno parecchia roba». È bastato questo per mettere in moto decine di carabinieri sulle due sponde dello Stretto, pronti a intercettare l'ennesimo carico di marijuana che arriva dal mercato del Balcani, destinato alla Sicilia.

Dopo un paio d'ore due messinesi e due serbi sono stati arrestati con l'accusa di traffico internazionale di stupefacenti, mentre in tre borsoni accuratamente sigillati sono stati trovati quasi duecento chili di marijuana (176 kg), quella del tipo pressato, «sicuramente uno dei più grossi sequestri di droga realizzati in città». Valore sul mercato oltre 200 milioni. Adesso dei campioni di droga saranno esaminati dal Ris di Tremestieri, il Raggruppamento di investigazioni scientifiche dell'Arma, «per verificare il principio attivo». Anche a vista la marijuana, tutta suddivisa in panetti da un chilo, sembra di due tipi, forse per la diversità di essiccazione.

GLI ARRESTATI - Sono due messinesi e due serbi, l'ennesima conferma che esiste ormai da anni un "canale privilegiato" per il traffico di droga con l'Est Europa, un canale che si è sviluppato accanto ad un altro, quello dei contatti dei siciliani, negli anni '70 e '80, con le 'ndrine calabresi. In manette sono finiti i messinesi Rosario Terranova («sembrerebbe un "cane sciolto"») e Mario Orlando, e gli slavi Alija Hada e Biserka Mederizi.

L'OPERAZIONE - «Non è stato un colpo di fortuna», diceva ieri mattina in conferenza stampa il tenente colonnello Roberto Tortorella, che comanda il Reparto operativo di Messina. Questo sequestro realizzato agli imbarcaderi della Tourist-Caronte è infatti il terzo anello di una stessa indagine, che ha "monitorato" nel corso di mesi e mesi un traffico di marijuana che dall'Est, via Puglia, arrivava sino in Sicilia. Gli altri due sequestri di droga sono avvenuti nel novembre dello scorso anno (quando venne bloccato b slavo Idriz Gzim, dopo un lungo inseguimento nella zona sud), e il 31 marzo di quest'anno (l'arresto dei brindisini Massimo Angelini e Margherita Errico: nel bagagliaio della loro Fiat Uno avevano circa 80 chili di marijuana).

Questa volta tutto è cominciato sulla banchina portuale di Villa San Giovanni, dove Rosario Terranova l'altra notte era in attesa del "carico". Poco dopo sono arrivati i due slavi, a bordo di una Fiat Croma, e Orlando, alla guida di un'Audi 80 (risultata rubata in Puglia), con i tre grossi borsoni pieni di droga: due erano sistemati nel bagagliaio, uno sul sedile posteriore, coperto da un vecchio plaid. Un breve saluto, poi tutti hanno preso il traghetto, diretti in città. Terranova ha finto di essere a piedi, gli slavi invece sono rimasti sulla Croma. Orlando non ha mollato l'Audi '80 con il carico di droga nemmeno per un istante. Ma quando erano quasi arrivati sulla sponda messinese i quattro si devono essere accorti che ad aspettarli c'erano i carabinieri, e in fretta e furia hanno deciso di "cambiare aria": Terranova è sceso a piedi, ma è stato bloccato quasi subito; i due slavi, con la "Croma", hanno imboccato il serpentone d'imbarco ma la loro corsa è finita molto presto, nemmeno a metà del tragitto; Orlando ha abbandonato l'auto con la droga, ha gettato le chiavi in un cestino dei rifiuti, sulla nave, poi è sceso come se fosse un passeggero qualsiasi, quasi fischiettando. Ovviamente nessuno c'è cascato, e dopo qualche minuto i carabinieri hanno recuperato le chiavi e hanno aperto l'Audi 80, trovando tutta la marijuana.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS